# Unità Sport

PERUGIA-FIORENTINA — Antognoni a diverbio con Malizia mentre sta per scoppiare la bagarre.

## Per le milanesi settimana di Coppe

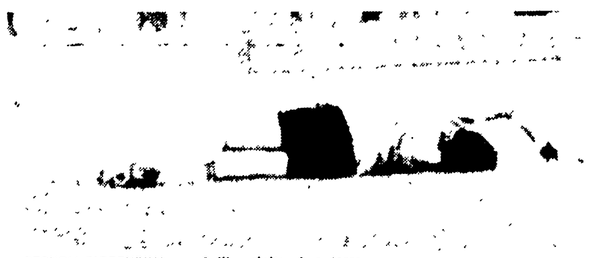
Il calcio italiano, rappresentato nell'occasione da Inter e Milan, questa settimana si rituffa nuovamente nell'agone internazionale dopo le delusioni ricevute nel primo turno.

Mercoledì, in Coppa Coppe, l'Inter ospiterà (ore 20,30) la modesta formazione norvegese del Bodoe. Per i nerazzurri, a quel che si sussurra, si tratta di espletare un'altra formalità sulla falsariga di quella dei centottanta minuti del debutto contro i volenterosi, e nulla più, rappresentanti del Floriana di Malta. Ieri nella partita che concludeva il campionato norvegese il Bodoe ha conosciuto un'altra sconfitta (1-0) ad opera dei neocampioni dello Start Kristiansand.

Il Milan invece sarà di scena giovedì in Bulgaria per la Coppa UEFA. L'avversario è il Lewski di Sofia una compagine che, a detta di Liedholm, è capace d'impensierire le più quotate squadre del continente. Dopo la sofferta qualificazione del primo turno contro il Kosice, sulla strada dei rossoneri si presenta un altro ostico avversario.

Fra gli altri incontri meritano particolare segnalazione quelli tra Anderlecht e Barcellona (Coppa Coppe) e quello per la Coppa Campioni tra gli olandesi dell'Eindhoven e gli scozzesi dei Rangers.

*Incidenti in campo e fuori dallo stadio al termine della partita con la Fiorentina*



PERUGIA-FIORENTINA — Galli, colpito, è a terra.

# Il rigore vincente di Casarsa scatena le violenze a Perugia

**Il risultato (1-0) sbloccato nella ripresa - Allo scadere Michelotti ha negato un altro «penalty» ai toscani, poi un oggetto contundente avrebbe colpito al capo il portiere viola Galli ricoverato in ospedale per accertamenti**

## Sassaiola e lacrimogeni: otto poliziotti contusi

Michelotti, al centro delle polemiche.

**DALL'INVIATO**

PERUGIA — *Il campionato è giunto alla terza partita e già siamo costretti a parlare di incidenti, di intemperanze, di «tifosi» che non accettano la sconfitta e che reagiscono con il lancio di sassi e di poliziotti e carabinieri che rispondono con il lancio di candelotti. Va detto che forse sarebbe bastato effettuare una carica per far fuggire i gruppi di teppisti più scalmanati, coloro che per vigliaccheria se la sono presa anche con dei pacifici spettatori.*

*Il tutto è avvenuto alla fine della partita Perugia-Fiorentina. Una gara che almeno sulla carta avrebbe dovuto essere una delle migliori della giornata e che invece è risultata più che drammatica: quattro giocatori che lasciano il campo in barella per incidenti di gioco o per lancio di oggetti contundenti; otto agenti di polizia che devono ricorrere alle cure dei sanitari per farsi medicare lievi ferite; un arbitro che rientra negli spogliatoi con un labbro sanguinante per aver ricevuto una involontaria smanacciata nel corso della contestazione finale; una partita che potrebbe essere annullata visto che un dirigente della Fiorentina, il vice presidente Grignoli, ha presentato riserva scritta all'arbitro facendo notare che prima ancora che il direttore di gara fischiasse la fine il portiere Galli era stato colpito alla testa da un oggetto o da un mortaretto.*

*Fatto sta che i 35 mila presenti allo stadio «Curi» hanno avuto paura tanto che hanno lasciato l'impianto sportivo con ritardo per evitare di finire coinvolti nelle «risse» organizzate dalle due fazioni di tifosi che in effetti si sono registrate fino a tarda sera presso la frazione di Ferro di Cavallo dove i tifosi «viola» avevano lasciato i loro mezzi in sosta.*

*Di chi le responsabilità di quanto di poco edificante e sportivo è accaduto? Solo del direttore di gara, l'arbitro Michelotti, reo di non aver visto un fallo da rigore commesso da Della Martira nei confronti di Sella a tempo scaduto? Sarebbe troppo comodo. A nostro avviso le responsabilità sono anche degli stessi giocatori che hanno fatto di tutto per creare il clima di tensione che spinge i tifosi a reagire oltrepassando i limiti.*

*I giocatori, infatti, fin dai primi minuti, hanno trasformato la gara di calcio in una partita di catch. E così il numero dei falli ha raggiunto il record; e così il numero degli sgambetti e dei colpi proibiti è aumentato a vista d'occhio. Ma se non parlassimo anche degli allenatori, di Castagner e di Carosi, commetteremmo un grossolano errore: i due tecnici, sono delle persone calme ed equilibrate ma in questa occasione devono, anche loro, aver perso la tramontana in quanto ai primi colpi proibiti avrebbero dovuto intervenire, richiamando i loro giocatori a un comportamento più sportivo.*

*Ma anche loro, come i giocatori, sono ormai vittime di un meccanismo che non ammette le sconfitte, poiché in questo caso significa incassare meno soldi nell'incontro della settimana dopo. Una sconfitta può anche significare il licenziamento in tronco. Di Marzio, l'allenatore del Napoli, è stato licenziato pur vincendo. E questa, purtroppo, è la triste realtà del mondo d'oro del pallone.*

**l. c.**

**MARCATORE:** Casarsa al 12' del s.t. su calcio di rigore.

**PERUGIA:** Grassi 6 (Malizia al 44' del s.t.); Redeghieri 7, Ceccarini 7; Frosio 6, Della Martira 6, Dal Fiume 6; Bagni 6, Butti 6, Casarsa 7, Vannini 7, Speggiorin 6 (Cacciatori al 10' del s.t.). (13. Zecchini).

**FIORENTINA:** Galli 6; Lelj 6, Tendi 6; Galbiati 6, Galdiolo 7, Amenta 5; Restelli 6, Di Gennaro 6, Sella 6, Antognoni 6, Orlandini 6 (Desolati al 20' del s.t.). (12. Carmignani, 13. Marchi).

**ARBITRO:** Michelotti di Parma 5.

NOTE — Giornata di sole, spettatori 35 mila circa (21 mila 740 paganti, 5600 abbonati) per un incasso di 78 milioni 885.900; calci d'angolo 5 per parte; ammoniti: Ceccarini per proteste, Tendi, Antognoni, Orlandini, Frosio, Butti per scorrettezze; Galbiati per simulazione di fallo. Sorteggio doping negativo. Speggiorin ha lasciato il campo per una lussazione della spalla destra; Desolati per una frattura ossea al perone del piede destro; Galli per un trauma zigomatico alla regione temporale destra e stato confusionale; Grassi per una distorsione alla caviglia destra.

**DALL'INVIATO**

PERUGIA — Parlare di questa partita senza fare un cenno a quanto di poco edificante è accaduto in campo e fuori alla fine della partita non avrebbe senso. L'incontro, che era iniziato con tutti i crismi del bel gioco e del «volemose bene», con il passare dei minuti si è trasformato in una vera e propria rissa come se invece di giocare per i due punti la posta in palio fosse stata ben più alta. Mai in questi ultimi anni avevamo assistito a uno spettacolo del genere, a giocatori che fino a ieri erano amici, avevano giocato per gli stessi colori per alcuni anni, sputarsi in faccia. Mai avevamo visto rincorrere un avversario con il fermo proposito di sgambettarlo, per stenderlo al suolo e mai avevamo visto un arbitro come Michelotti, considerato fra i più oculati nel campo delle «giachette nere», dirigere così male una gara.

L'arbitro di Parma si è solo imposto al momento di farsi largo scaraventando a terra alcuni giocatori. Sul piano tecnico ha lasciato molto a desiderare. Specialmente nel secondo tempo Michelotti non è apparso all'altezza della gara; una partita che nonostante le marcature piuttosto assillanti, è stata giocata a un ritmo molto elevato. Michelotti in più di una occasione non si è trovato nel punto del campo da dove seguire alla perfezione l'azione. Ed è appunto anche per questo che dopo aver pescato molto bene un fallo di Di Gennaro nei confronti di Vannini (12' della ripresa) in piena area allo scadere di questa incandescente partita (concedendo un calcio di rigore) non ha visto Sella entrare in area del Perugia ed essere sollevato da terra dallo stopper Della Martira.

Allo stesso tempo Michelotti non ha visto quanto succedeva a Galli, portiere della Fiorentina, il quale — così si asserisce — è stato colpito alla testa da un oggetto contundente ed è stramazzato al suolo in stato di *choc* tanto da essere trasportato al Policlinico. Ed è appunto a causa di queste sviste che alla fine dell'incontro che si è protratto quattro minuti in più del previsto, nei popolari, dove si trovavano i tifosi viola e quelli del Perugia, sono partiti dei sassi e la polizia ha risposto con un lancio di candelotti.

Una partita che in pratica non ha avuto niente a che fare con un normale spettacolo calcistico e i cui responsabili non sono solo l'arbitro ma gli stessi giocatori e i loro tecnici, i quali, soprattutto i giocatori, sono entrati in campo con il dente avvelenato. Ed è per quanto è successo alla fine che dare un giudizio tecnico su questo incontro diventa difficile anche se onestamente bisogna dire che la squadra che ha cercato con maggiore insistenza la via del gol è stata quella «granata» del Perugia. Solo che tutto il buon lavoro svolto da Vannini e compagni non è approdato a niente di concreto in quanto Castagner, come del resto aveva fatto Carosi, ha mandato in campo una prima linea con una sola punta, Speggiorin, il giocatore che al 10' della ripresa doveva lasciare il campo per una lussazione alla spalla destra.

Ed è perché i due tecnici, per paura di perdere, avevano impostato le squadre sulla difensiva ad oltranza, che i portieri hanno avuto poco lavoro.

Nel primo tempo Galli, il difensore del viola, è uscito dai pali (20') per togliere un pallone dai piedi di Speggiorin e per ribattere (26') un tirotelefonato di Butti.

Nella ripresa Galli ha effettuato una parata, senza toccare il pallone, su calcio di rigore battuto da Casarsa. Il suo dirimpettaio, Grassi, non è mai stato impegnato seriamente: si è limitato a raccogliere qualche pallone per rilanciarlo al compagno smarcato.

La Fiorentina che aveva puntato sul paregigo e sul contropiede, non ha mai impegnato Grassi ma i suoi giocatori, prima Tendi e poi Sella, su passaggi smarcanti di Antognoni, hanno avuto altrettanti palloni per raggiungere il pareggio. Solo che non hanno mostrato il mirino molto preciso. Una sconfitta che i viola avrebbero potuto evitare se avessero giocato con meno nervosismo e se tutti — Amenta compreso — avessero reso al massimo delle loro possibilità.

**Loris Ciullini**

PERUGIA-FIORENTINA — Casarsa su rigore segna il gol della vittoria perugina.

## I viola hanno presentato reclamo

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA — Le dichiarazioni a fine partita sono misurate con il contagocce. Nessuno ha visto niente; molti non vogliono neppure parlare. Castagner afferma: «I giocatori hanno lottato in maniera decisa, ma non ho visto cattiveria. Le due squadre volevano vincere; se ci siamo riusciti noi avremo pure una parte di merito».

Sul rigore negato in extremis alla Fiorentina: «Tra me e la nostra porta c'erano almeno cinque giocatori e quindi non ho potuto veder bene. Tuttavia non credo ci fosse rigore sul recupero di Della Martira, se non altro perché l'arbitro era molto vicino».

Carosi ribatte che il risultato giusto sarebbe stato il pareggio: «Abbiamo tenuto la partita in mano nel primo tempo. Nel secondo tempo il Perugia ha cominciato a usare sistemi più decisi; è riuscito a passare grazie a un rigore la cui origine non ho visto con estrema chiarezza. Devo comunque dire che se quello era rigore, a maggior ragione ce ne stava uno per noi».

Sull'episodio di Galli dichiara: «Due nostri giocatori hanno cercato di richiamare l'attenzione dell'arbitro sul fatto che Galli era stato colpito. Mi hanno riferito che una persona con una giacca a quadri avrebbe rigettato oltre la rete un oggetto che avrebbe potuto essere quello che ha colpito il nostro portiere».

Grignoli, vice presidente della Fiorentina, fornisce finalmente una versione più ufficiale: «Abbiamo presentato riserva scritta poiché a nostro avviso la partita deve essere invalidata, in quanto durante il gioco Galli veniva colpito alla testa da un corpo contundente, tanto da dover essere portato all'ospedale».

Vannini sul rigore: «Di Gennaro mi ha trattenuto per la maglia e mi ha fatto cadere a terra». Galdiolo spiega le sue proteste nella circostanza: «Reclamavo perché credevo che l'arbitro desse a me la colpa del rigore, mentre io mi ero limitato a rinviare di testa». Sella fa vedere la caviglia ammaccata: «Della Martira mi ha affibbiato un colpo tale da sollevarmi di peso da terra. Altro che rigore c'era!».

Ramaccioni, manager del Perugia, insiste sulla tesi di Castagner. «Non è stata una partita estremamente cattiva. C'era solo molta volontà di non perdere. Il rigore a nostro favore era inequivocabile: Vannini è stato tirato giù per la maglia».

Per ultimo esce Michelotti. Non fornisce spiegazioni sul presunto incidente occorsogli ed è — anche lui — estremamente parco di parole: «Non mi fate anticipare niente. Per vedere Galli c'erano due medici federali, e state certi che il portiere è stato visto».

**Roberto Volpi**

MILAN-ASCOLI — Episodio discusso a San Siro: Chiodi rovina a terra in area su intervento di Legnaro, che lo tiene per un braccio: ma per l'arbitro non è rigore.

## Liedholm: temevo il contropiede

MILANO — Tra tanti volti che esprimono tristezza, c'è chi, nel frangente Bet, nello spogliatoio rossonero trova il modo di far sorridere un po' tutti. Dice infatti lo stopper: *«Signori, la media inglese non esiste più. E' infatti nata la "media-Milan", ossia pareggio interno e vittoria esterna. Noi milanisti quest'anno ci comporteremo proprio così. Tutti sono avvisati».*

La battuta di Bet viene tecnicamente condivisa anche da Liedholm il quale sentenzia: *«Abbiamo tentato in tutte le maniere di far saltare la difesa dell'Ascoli. I miei giocatori hanno provato con l'attacco frontale, con lo aggiramento sulle fascie laterali ma non vi è stato niente da fare. Il "muro" dell'Ascoli ha tenuto sino in fondo. Sono deluso per la mancata vittoria, però è anche vero che di pari casalinghi in questa stagione bisogna preventivarne tanti perché giochiamo con una sola punta e gli avversari vengono a S. Siro per cercare solamente di non prendere gol. Potevamo vincere se Chiodi non avesse fallito quella favorevole occasione in "zona Cesarini" ma purtroppo l'ha fallita ed è questo che conta».*

Rimproveri ai suoi.. *«Certo — sbotta il tecnico rossonero —. Si porta troppo la palla invece di farla correre. De Vecchi, per esempio, deve imparare a sveltire il suo gioco. Nessuno s'inserisce in attacco? Non è vero. Qualcuno l'ha fatto. Però, agendo così c'è anche il rischio del contropiede avversario».*

Sul gol fallito, per ritornare al post-partita, l'imputato Chiodi se la cava con una battuta che vuol essere spiritosa: *«Potevo segnare se l'arbitro concedeva il rigore invece non l'ha concesso ed io, per punirlo, ho sbagliato un gol facile. Che volete che dica, succede a tutti».* Fuori, però, il sorriso si tramuta in smorfia sotto i fischi che l'accompagnano sino al pullman.

Nello stanzone dell'Ascoli, ovviamente, regna l'euforia. Dice l'allenatore Renna: *«Pur giocando peggio che in altre occasioni siamo riusciti a conquistare un punto. Certamente il Milan ha sbagliato tanto ma noi ci siamo fatti rispettare ed è questo l'importante».* Chi recrimina è invece l'ex interista Gasparini il quale, come al solito, è schietto nella sua interpretazione della partita: *«Non prendetemi per un visionario ma noi potevamo battere questo Milan. Bastava attaccare un po' di più e vincevamo. Dite che sbaglio? Non lo credo proprio!».*

**Lino Rocca**

**A San Siro i rossoneri confermano le proprie difficoltà ad operare in spazi ristretti ed affollati: 0-0**

# Milan turistico, Ascoli prudente

**Ai marchigiani, grazie a ritmi decisamente superiori, è stato sufficiente difendersi con accortezza - Grave incidente a Castoldi**

**MILAN:** Albertosi 6; Collovati 6, Maldera 6; De Vecchi 5, Bet 6, Baresi 6; Buriani 6, Bigon 6, Novellino 6, Rivera 5, Chiodi 5. (12. Rigamonti, 13. Morini, 14. Antonelli).

**ASCOLI:** Pulici 7; Legnaro 6, Anzivino 6; Castoldi (Pileggi dal 19' del primo tempo, 7), Gasparini 7, Perico 6; Trevisanello 6, Moro 6, Ambu 6, Bellotto 6, Anastasi 6. (12. Brini, 14. Quadri).

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno, 6.

NOTE — Splendido pomeriggio d'ottobre e terreno ovviamente perfetto. Spettatori 50.000 circa dei quali 28 405 i paganti per un incasso lordo pari a 126.261.000 lire. Ammonito Pulici per comportamento antiregolamentare. Al 17' del primo tempo scontratosi con Novellino, il libero ascolano Castoldi era trasportato negli spogliatoi in barella. Ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo, gli veniva diagnosticata una frattura allo zigomo destro. Dovrà essere operato. Il ruolo di regista difensivo passava così a Perico.

MILANO — Il Milan soffre di solitudine e scopre che in testa alla classifica è molto meglio un po' di compagnia. Ecco dunque che, contro le strisce bianconere dell'Ascoli, i conquistatori di Roma, della Roma giallorossa, decidono di ripetere pari pari l'esperienza di due settimane fa, quando da queste parti recitò il dignitoso Avellino orfano di Lombardi. Diciamo che il Milan ha fotocopiato quella sciaguratissima gara, rinunciando persino al golletto di straforo. Zero a zero dunque e un bel trittico (Perugia, Torino, Milan) a tirare il gruppone della serie A.

E' stata, quella rossonera, un'esperienza negativa in tutti i sensi. Chi si attendeva sostanziali progressi si è dovuto ricredere. Anzi, a questo punto viene automatico di ridimensionare il trionfo dell'Olimpico. Pur presentandosi con il volto migliore infatti, il Milan ha riproposto il suo calcio ragionato, troppo ragionato, e sonnolento. Liedholm poteva contare sull'amatissimo Bigon e riproponeva De Vecchi nei panni del propulsore. Ebbene, Bigon si è comportato diligentemente, senza acuti però, trotterellando con parsimonia nel tentativo di cucire troppi schemi sbrindellati.

De Vecchi invece si è trovato a dover confermare i propri limiti, che sono limiti enormi allorché gli capita di rifinire l'azione. Questo giovanotto ben piantato, con il fisico del mezzofondista, quando ha la palla tra i piedi si smarrisce nella sua timidezza tecnica. Può darsi che la sua finisca per essere crisi di adattamento. Certo il rischio è quello, gravissimo, di una incomprensione epidermica con il pubblico di San Siro che, proprio come accadde a Calloni, lo ha duramente stroncato con male parole.

Narcotizzati dalla vigoria fisica degli ascolani, anche Rivera, Buriani e Novellino si sono espressi contraddittoriamente. Il capitano, addirittura, non può pretendere la sufficienza, ammanettato nella più stretta legalità da Anzivino, classe 1955, di professione terzino e, successivamente, da Pileggi, personaggio interessante, cresciuto da Gigi Radice sulla panchina del Toro.

Walter Alfredo Novellino, dopo la drammatica settimana trascorsa a trepidare per la figlioletta di dieci mesi, è partito veramente forte, duro, spigoloso, concentrato come ai bei tempi del Perugia.

MILAN-ASCOLI — Altri due momenti della partita: a sinistra Castoldi lascia in barella il campo, a destra Renna tra il pubblico a ridosso della sua panchina.

Davvero pregevoli alcune sue ispirazioni sulle fasce laterali ed un paio di passaggi smarcanti nella prima mezz'ora di gioco. Poi però Angiolino Gasparini, sino alla scorsa stagione sciagurato protagonista in maglia nerazzurra, ne ha preso con accuratezza le misure vitali sino ad imbragarlo con cinica determinazione. Gasparini, alla resa dei conti, è risultato una delle travi portanti della difesa marchigiana.

Proprio sulla bontà dei suoi schemi arretrati Renna (appostato tra il pubblico giusto dietro la panchina di Sensibile) ha ovviamente costruito il mezzo successo di San Siro. Il grave incidente a Castoldi non ha spezzato gli equilibri della squadra perché Perico si è battuto con il coltello tra i denti mentre Pileggi, subentrato a costruir gioco a centrocampo, ci è parso determinante nell'integrare l'umiltà e la praticità di Moro, Bellotto e Trevisanello. Evidentemente spaesati e votati al sacrificio Ambu ed Anastasi.

Tutto sommato dunque il segreto di questo Ascoli è nell'agonismo, nel movimento senza palla. Quando il Milan decideva di proporre uno schema d'attacco, si riscopriva regolarmente in sottonumero. Perchè i bianconeri, lestissimi a rientrare, puntellavano con disinvoltura le proprie barricate. I vari Rivera, Bigon e, sembra impossibile, De Vecchi, con l'autonomia che si ritrovano sono spesso costretti a passeggiare nei frangenti più delicati della manovra. Ecco perché, tutto sommato, il pareggio in bianco è il risultato esatto. Chiodi, è vero, protesta per una vistosa trattenuta in area ai suoi danni. Sarebbe stato rigore. Ma D'Elia ha giudicato da un ottimo punto di osservazione.

Pochi gli altri appigli di cronaca. Effettivamente pericolosi, nel primo tempo, soltanto due tentativi di Bigon neutralizzati d'intuito da Pulici. E poi, al novantesimo, un clamoroso errore di Chiodi che, dal dischetto del rigore, sparava in tribuna. Secondo gli insegnamenti del miglior Calloni.

**Alberto Costa**